Anno IV. N. 3 | Udine, Martedì-Mercoledì 4-5 Gennaio 1881 | Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

LA BENEDIZIONE DEL S. PADRE

In occasione del Capodanno ci eravamo fatto un dovere di umiliare mediante telegramma al S. Padre i sentimenti della nostra devozione ed attaccamento in una ai più sinceri nostri auguri e felicitazioni.

Uguale telegramma veniva spedito a S. Santità dal Presidente del Comitato Diocesano a nome del Comitato stesso e dei Comitati parrocchiali.

Il S. Padre benignamente si degnava risponderci col seguente dispaccio:

Direttore del Cittadino Italiano

UDINE.

Ai sentimenti di devozione ed ai voti ed augurii espressigli da V. S. e dai redattori del *Cittadino*, corrisponde il S. Padre impartendo a tutti l'Apostolica benedizione come la imparte al Comitato diocesano ed ai Comitati parrocchiali.

Cardinale JACOBINI.

L'eredità del 1880 e l'anno nuovo

È costume nel giornalismo, quando si arriva all'anno nuovo, di gettare uno sguardo retrospettivo all'anno che muore per aver un concetto dell'eredità che esso lascia al suo immediato successore, per trarne poi l'oroscopo degli avvenimenti futuri per quanto è concesso a noi poveri abitatori di questa terra.

Anche noi, non fosse altro per seguire la moda, daremo un rapido sguardo alla Europa, e metteremo in rilievo, come meglio per noi si possa, quale fosse lo stato della stessa alla morte del 1880, od al nascere del 1881.

E prima di tutto ci occuperemo del nostro bel paese, l'Italia.

Questa terra benedetta dalla Provvidenza, che la ricolmò de' suoi più eletti doni, è pur troppo alla mercè di partiti che la dilaniano e la menano a rovina. Questi partiti sono le vere piaghe cancrenose che la deturpano e la fanno poco stimata e pressochè sconosciuta in faccia alle altre nazioni.

Quale spettacolo non ci ha offerto dessa nel 1880 e non ci offre ora che incomincia il 1881?

Una serie indecorosa di gare, di lotte, di ambizioni fra i partiti che si disputano il potere; oggi è la cosidetta *Sinistra* che gode la supremazia del potere, e guarda e sogghigna con disprezzo alla Destra, che riuscì a vincere e spodestare. I suoi organi sono tutta voce per screditare, per dilaniare gli uomini del cosidetto partito moderato; ed i *moderati* a loro volta, mal servendo il nomignolo che hanno appiccicato al loro partito, buttano giù a serque ingiurie, recriminazioni, per screditare ed abbattere i loro avversari; combattonsi entrambi i partiti senza lode come senza alcun vantaggio reale pel paese, che anzi è costretto a subirne le conseguenze ed a pagare lo scotto delle loro gazzarre.

I due partiti liberali, si contendono gli ultimi lembi di carne che sono ancora attaccati a quello scheletro denudato ed informe, detto per burla *popolo sovrano*.

Questi partiti poi, sono divisi e suddivisi fra loro in tante frazioni e chiesuole le quali si combattono fra di loro e rendono vieppiù tristi le condizioni del paese ed aumentano l'immoralità, che ha fatto si larga strada fra noi dacchè viviamo sotto gli auspici del moderno liberalismo.

Questa è la situazione dell'Italia all'interno, situazione resa più penosa dalla miseria grande che ovunque fa capolino, e dall'aumentarsi dei delitti d'ogni maniera, effetto delle massime immorali, antisociali, sparse a larga mano fra il popolo e specialmente dal rilassamento del sentimento religioso, causato dalla guerra sleale iniqua che si muove alla nostra SS. Religione dal Governo, dalla stampa, da Società atee, massoniche, evangeliche.

Ora veniamo alle altre nazioni d'Europa. E prima di tutto ci si presenta la Francia, la quale offre uno spettacolo dei più miserandi, ridotta com'è alla mercè di un governo e di un gruppo di ambiziosi, che ne fanno empio bordello; che la offendono nelle sue più care credenze, che le hanno tolto quel primato, cui avrebbe diritto: che l'hanno ridotta il zimbello dell'Europa, la quale vede con compassione la generosa nazione, sfasciarsi nell'esercito, che formava la sua gloria; nella magistratura che era il suo vanto, nelle scuole, nelle istituzioni; conseguenze queste dell'immoralità del suo governo, e della guerra ingiusta mossa alle Corporazioni religiose, gloria e vanto della Francia; della guerra iniqua mossa a Dio, ed alla religione dell'assoluta maggioranza dei francesi.

Eppure in Francia, fanno capolino idee bellicose, e il Dittatore della Francia, colui che è il capo vero, assoluto del governo, Leone Gambetta, stuzzica gli appetiti bellicosi di quella che non è sua patria, per aizzarla ora contro la Germania, ora contro la Turchia a favore della Grecia.

L'Europa peraltro, almeno per ora ride di queste spavalderie, e tien d'occhio la Francia, e le fa udire qualche volta la voce grossa per richiamarla dalla via delle avventure, nelle quali potrebbe di nuovo trovare quello che non cerca. Codeste velleità della Francia e le pazze teorie che fanno il loro tempo fra quella Nazione, costringono però le Potenze e segnatamente la Germania a stare *sul chi vive*: ben sapendo che la *furia francese* potrebbe commettere qualche novella imprudenza, non fosse altro, per sottrarsi ai molti gratacapi che il governo ha nell'interno della Francia.

Se dalla Francia passiamo in Inghilterra, troviamo questa *nazione*, un tempo si florida e potente, ridotta a non liete condizioni, aggravate da un fosco avvenire. L'Irlanda e l'Africa, ecco due grandi questioni, che minacciano la superba Albione; una guerra disastrosa, fatale in Africa, una guerra sociale nell'Irlanda.

Davvero che l'artefice somma delle rivoluzioni europee, si trova a mal partito; e quella rivoluzione che in quest'ultimi 30 anni, l'Inghilterra con tutte le arti della sua perfida politica, si è sforzata di portare in tutti i paesi d'Europa, ora la minaccia, e la incalza *in* casa sua e la prepara al rendimento dei conti. E si che ne ha molti da saldare in faccia al mondo civile. L'Inghilterra vede finire minaccioso il 1880, e sorgere più minaccioso il 1881.

E' la Russia? La Russia, questo colosso dai piedi di creta, che si è dimostrato incapace coi suoi sterminati eserciti di annientare un *cadavere*; vive di paure, di sospetti, di sussulti, pel timore di una rivolta interna. Essa che, ha assistito coll'armi al piede allo sfacelo di tante legittime monarchie, vede il trono de' suoi imperatori barcollare, ha visto minata la Reggia dei Romanoff, ed il suo Imperatore, lo Czar di tutte le Russie, il padrone della vita e delle sostanze di 60 milioni di sudditi, è costretto o a starsene ne' suoi palazzi guardato a vista, od a muoversi in carrozza e in ferrovia fra una siepe fitta di soldati, i quali hanno in custodia la di lui vita minacciata del continuo dai nichilisti e dai socialisti, dai rivoluzionari insomma della Russia.

Che se triste è la condizione della Francia, della Russia, non è certo buona quella delle altre *Nazioni*. L'Austria ha i suoi triboli e le sue spine ed anche colà i partiti si accaneggiano e si fanno guerra; una fortuna per l'Austria è l'amore indistruttibile del popolo per la Dinastia e per la persona dell'Imperatore; amore che si manifesta spesso in imponenti dimostrazioni. Il liberalismo fa anche in Austria le sue tristissime prove. Soltanto la volontà ferrea dell'Imperatore, che non dimentica mai di essere egli il Sovrano, vale a rattenere il liberalismo austriaco, ristretto in dati limiti, che oggi mercè la saggezza del ministro Taaffe vanno vieppiù restringendosi. Fanno peraltro capolino idee nuove, idee progressiste, di quelle che già siamo avvezzi vedere pullulare in Italia, ma l'Austria non è terreno adattato e gli sforzi del socialismo e dell'internazionale, oltre al trovare valida resistenza nel Governo, troveranno ancora l'indifferenza ed il disprezzo nelle masse della popolazione.

La Germania, il Belgio, la Svizzera ecc. esse pure non dormono su di un letto di rose, ma hanno vivissime questioni che le tengono ansiose preoccupate, la maggior parte delle quali le debbono pur esse al moderno liberalismo, che le tiranneggia.

Per esse non fu certo lieto il 1880 nè sorge più lieto il 1881.

In mezzo però a tutto questo gran male che ovunque ne circonda, e che ci fa temere nuove complicazioni, nuove disgrazie in non lontano avvenire; egli è a noi cattolici; a noi ossequienti alla Religione di G. C. ed al suo Vicario in terra, che è dato di albergare nel cuore qualche speranza che Iddio misericordioso, voglia colla sua onnipotenza intervenire a favore dell'umano consorzio, per ristorare il suo regno perfidamente combbattuto, da quei rovinosi principii che da quasi un secolo, gettarono semi e frutti velenosi in tutto il mondo.

E la nostra speranza è avvalorata e sorretta dalla fiducia nella divina misericordia, dalla sicurezza che la causa della Chiesa, che è causa di Dio finirà per trionfare di tutti i suoi nemici e che la religione tornerà ancora l'arbitra dei destini del Mondo!

Noi avremo altre prove, altre lotte a sostenere, perchè i nemici nostri sono numerosi e potenti; e già i segni precursori noi li vediamo nella situazione morale, politica delle varie nazioni, noi li dobbiamo temere dagli uomini che oggi governano queste nazioni; ma non dobbiamo perderci di coraggio. La nostra fede sia illimitata in Dio e nel Romano Pontefice, che con tanta sapienza regge e governa la Chiesa Universale, che con tanta fermezza mantiene alto il prestigio della Santa Sede al cospetto delle nazioni, e rivendica con pari franchezza i sacrosanti diritti del Pontificato Romano, che sono intangibili e imprescrittibili.

Egli è a Lui, al S. Padre, che noi cattolici, dobbiamo tenere sempre fisso lo sguardo, a Lui portare l'affetto più illimitato di figli devoti, accettarne gli ammonimenti, i consigli, tradurli in pratica, per quanto è da noi, cooperando ad ammegliorare la Società perchè sia fatta degna della divina misericordia, e dei benefici dell'Altissimo.

Addimostrandoci veri cattolici, cattolici sinceri nella fede e nell'opere, arriveremo a superare le tempeste che ci minacciano, e

---

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

SOLESMES

(*Vedi Num.* 295, 291, 292, 295, 296, 1, 2)

Appena riavutasi da questa emozione la folla vede un gruppo di gente venire dal fondo della corte del monastero. E' il padre abate sostenuto dal sig. Cellier e da un monaco che vuol raggiungere i suoi figli espulsi, e che per la debolezza può appena arrivare alla casa ove ha trovato un asilo. Tutti si scoprono la testa, e i soldati aprono le file per lasciarlo passare: gli si abbracciano le ginocchia. Alla fine i suoi figli vengono a ricevere il *bacio* della partenza e la benedizione del benamato padre.

Ma non è ancora finita. Tra i suonatori chiusi nel campanile v'era un giovane novizio di Digione, fratel Ioliet, cugino del sotto prefetto della Flèche. Mentre si portava fuori don Mondeville, l'infermiere, dalla sua cella, qualcuno fece osservare che questo padre avea diritto di rimanere a cura degli ammalati.

— Ne avete ammalati? chiese il sotto prefetto.

— Sì, rispose flemmaticamente don Mondeville, cogliendo l'occasione per dire il fatto suo al capo degli invasori. Uno specialmente mi dà maggior pensiero perchè non ne ho notizie da questa mattina. E' il piccolo fratel Ioliet.

Tableau! Il cugino volle cavarsela con una finta collera. — Io non conosco, disse, nessun fratel Ioliet, non conosco che la legge. Se ci sono ammalati restino; dò il permesso a religiosi e a domestici di dimorare nel monastero a loro servizio.

Ma il sotto prefetto non era fuori delle sue pene. Le campane continuavano a fare strepitosamente il loro ufficio, e fratel Ioliet stava sempre dentro il campanile. Ma come si poteano scacciare i suonatori che s'erano barricati?

Un *traditore*, come se ne trovano sempre, che conosceva bene l'abbazia, insegnò una via per giungere da un'altra parte nel campanile. Ma il *difficile* stava nel passare sotto i colpi formidabili di *Cecilia Paola*, che col suo movimento chiudeva il passaggio. I gendarmi se ne stavano a bocca aperta senza poter passare nè farsi udire. Parve che s'avesse pietà di loro, o che gl'intrepidi suonatori non potessero più dalla fatica, e si cessò dal frastuono.

— Non vogliamo farvi male, dicevano i gendarmi, ma non vogliamo fercene nemmeno a noi.

— Portateci, rispondevano gli altri, noi non ci muoveremo, il nostro dovere è di suonare le nostre campane.

Anche i suonatori furono quindi portati per le braccia e per le gambe. Frattanto *Cecilia* diede un ultimo suono, essa, che come la vergine romana, di cui portava il nome, avea goduto prima l'onor della battaglia, giacchè prima avea dato il segno sveglia e fatti andare i monaci ciascuno al suo posto nella nobile lotta.

Frattanto il sotto prefetto s'era presentato per passare la soglia del monastero; ma dovette rientrare precipitosamente, giacchè la folla al vederlo, l'avea ricevuto con fischi assordanti con urla minaccevoli e colle grida di *abbasso il sotto prefetto, abbasso gli scassinatori, abbasso i decreti, viva i monaci, viva la religione*. Era un fracasso orribile. I gendarmi mandati in tutta frettta, si strinsero attorno al sotto prefetto per iscortarlo, mentre che uno squadrone di cavalleria faceva largo attorno la carrozza. A questo punto fratel Ioliet portato dai gendarmi passa davanti a suo cugino. — Vile che *voi siete*, gli *gridò* in faccia saltando a terra; poi coricandosi attraverso alla porta: Passate dunque, gli dice, sul mio corpo. *Abbasso il sotto prefetto*, continuava a gridare la folla. — Viva il cugino del sotto prefetto! Viva i suonatori!!

L'affare diventava sempre più imbrogliato. Si fece alzare fratel Ioliet, mentre il sotto prefetto cercava una diversione; ma la giornata non era ancora finita per lui. Finalmente usci scortato de' suoi complici, e salì in una vettura sotto il fuoco vivo delle invettive direttegli a profusione. I quattro o cinque comunardi che *s'erano adoperati* a scassinare le porte del monastero si rifugiavano sotto la protezione dei soldati, i quali poteano a mala pena *dissimulare* il disprezzo che sentivano per essi, Frattanto anche la truppa s'allontanò e per Solesmes la fu finita.

Ma la vettura ufficiale arrivata a Sablè non potè procedere oltre, impedita dalla folla che accompagnava trionfalmente i monaci nelle loro dimore. Le campane della Chiesa suonavano a festa, l'emozione era al colmo. Ma giunti ad una contrada molto stretta presso la piazza degli Ormeaux alle acclamazioni entusiastiche ed agli applausi in favore dei monaci successe un grido clamoroso: Abbasso il sotto prefetto! Non furono che minaccie, ma egli sceso dalla vettura si precipitò nella casa municipale, e fe' chiudere immantinenti le imposte.

Nessun albergo della città volle riceverlo, e si assicura ch'ei dovette accontentarsi per finire quella laboriosa giornata, d'un po' di pane secco e di brodo. Non osò nemmeno ritornare direttamente alla Flèche e si fece apparecchiare un compartimento speciale per Le Mans.

I diritti di Cristo e della Sua Chiesa erano vendicati, i frammassoni vinti. Viva Cristo Re!

---

che sono il triste retaggio che l'anno, che è morto lasciò all'anno che sorge.

Da uno sguardo retrospettivo della *Libertà* di Roma, circa la politica generale, non che i pronostici del presente anno, leviamo queste linee non prive di relativa importanza.

" Noi italiani, non siamo affatto scevri di preoccupazione. Comunque sia andata, e di chiunque sia la colpa o la responsabilità, ci troviamo in condizione meno agevole di quella che avemmo per lo passato. Badando al contegno dei nostri immediati vicini Francia e Austria, si vede che entrambi hanno per noi sentimenti che non possono più dirsi di schietta amicizia ed i quali è impossibile che non suscitino anche fra noi diffidenze, sospetti e tendenze a conflitti.

Entriamo dunque nel 1881 non già colla speranza che possa essere un anno di vera pace, ma piuttosto col timore che, tra pochi mesi, abbia da scoppiare quella grandiosa guerra che tutti temono, ma che niuno sa come impedire. "

La Grecia, la Turchia e l'arbitrato

Se restava ancora un dubbio sulle disposizioni della Grecia di fronte alla proposta d'arbitrato, quel dubbio è sparito dopo la discussione che ha avuto luogo in questi giorni nella Camera d'Atene. Si trattava di votare un imprestito di 120 milioni per iscopi di guerra; e il Tricupis, capo dell'Opposizione colse l'occasione d'interpellare il Ministero sullo stato della questione ellenica e sull'ultima proposizione delle Potenze dicendo che, se queste lacerassero il protocollo della Conferenza, « i greci intriderebbero il cencio di carta nel loro sangue ». Il Comunduros rispose: il Ministero non aver bisogno che la Camera e il Paese gli rammentassero il proprio dovere; aver agito sulla propria responsabilità trattando, come ha fatto, la proposta d'arbitrato; l'Europa essersi persuasa che la Grecia è capace d'eseguire le sue decisioni e risoluta di difendere l'onore e l'interesse nazionale. Queste dichiarazioni e l'approvazione, che poi seguì, dell'imprestito ci dicono da quali sentimenti siano animati i greci e quanto poca probabilità di successo abbiano i conati della diplomazia.

Reietta dalla Grecia, la proposta d'arbitrato non trova miglior fortuna presso la Turchia. I telegrammi ultimi informino.

Nè mancano gl'indizi che la Turchia si prepari alla guerra; c'è fra gli altri questo importantissimo: che la maggior parte dei proventi dello Stato viene assorbita dal ministero della guerra e che i salari degli impiegati, già scarsi e pagati a spizzico, subiscono, per cagione delle grandi spese militari, nuove e gravi diminuzioni. A Costantinopoli una guerra con la Grecia dev'essere più desiderata che temuta: e però, anche da questa parte, non bisogna farsi illusione sul risultato finale della nuova campagna diplomatica in favore d'un componimento amichevole.

I debiti delle Potenze

Non calcolando le piccole repubbliche dell'America Meridionale, ecco la quantità della carta monetata che fu messa in corso per tutto il mondo durante l'anno 1880:

Russia	Fr.	2,966,875,000
Stati Uniti	»	2,156,889,000
Italia	»	940,000,000
Giappone	»	638,032,000
Austria	»	547,802,000
Brasile	»	532,125,000
Ungheria	»	234,772,000
Germania	»	199,306,000
Olanda	»	20,925,000
Portogallo	»	9,199,000

Il totale generale del debito dello Stato in Russia è di 9,014,250,000 fr. compresi i 2,216,950,000 fr. del debito consolidato delle strade ferrate, dove il governo non figura che come garanzia: dopo vengono la Turchia con 7,158,994,000 fr. e la Germania con 6,023,589,000 fr. di debito, mentre il debito per le altre è così calcolato:

Francia	Fr.	30,997,010,000
Gran Bretagna	»	18,542,934,000
Spagna	»	12,916,046,000
Italia	»	12,258,000,000
Stati Uniti	»	10,481,054,000
Austria-Ungheria	»	9,979,260,000

La cifra nominale del debito è ben lungi dall'indicare il debito vero dello Stato, perchè è ben naturale non essere la stessa cosa avere 100 franchi di debito, pagando il 2 1/2 per cento all'anno, come l'Olanda o di avere 100 franchi col pagamento del 5 0/0 annuo, come la maggior parte degli altri paesi. Si capisce che il primo debito con egual capitale è due volte minore del secondo. Se si dovessero calcolare tutti i debiti nella proporzione degli interessi che si pagano, i debiti dello Stato in Italia e in Spagna sarebbero minori di quello della Russia.

Con più precisione si potrebbe calcolare il debito d'ogni Stato dalla quantità degli interessi che si pagano annualmente, ma pur troppo anche questo metodo non è preciso, perchè esistono Stati come la Turchia la Spagna, la Grecia, l'Egitto ed altri i quali trovano pari all'oro di Beaumarchau che « l'aver debiti e non pagarli è lo stesso che non averli. »

Nella proporzione delle spese annue cagionate dal debito dello stato, i diversi paesi sono classificati nell'ordine seguente:

Francia	Fr.	1,197,725,000
Inghilterra	»	719,071,000
Italia	»	500,683,000
Stati-Uniti	»	439,814,000
Russia	»	433,134,000
Austria-Ungheria	»	430,155,000

Ecco ora il calcolo della quantità media degli interessi che si pagano pel debito dello Stato in ragione di ogni abitante:

Francia	Fr.	30,28
Repubblica Argentina	»	22,00
Inghilterra	»	20,62
Italia	»	17,75
Olanda	»	14,49
Belgio	»	14,27
Portogallo	»	13,43
Austria	»	12,91
Canadà	»	12,65
Ungheria	»	12,64
Brasile	»	10,26
Rumenia	»	9,90
Stati	»	8,90
Chilì	»	7,33
Grecia	»	7,61
Spagna	»	6,50
Germania	»	6,32
Turchia	»	5,36
Danimarca	»	4,97
Russia	»	4,92

Anche queste cifre hanno un significato condizionale. Cinque franchi o due rubli all'*anno per chi vive in Russia sono molto* più gravosi che i cinque rubli pagati dagli olandesi o belghi, e certamente più gravosi ancora dei 12 rubli i quali toc*cano in media ad ogni francese.*

Torna in campo la Lega Albanese!

Dopo che c'era stato annunziato che Dervisch pascià la aveva sciolta arrestando alcuni dei suoi capi, non credevamo di sentirne più parlare; quand'ecco un dispaccio dello *Standard*, accennato 2 giorni fa dalla *Stefani*, viene a dirci che la Lega dopo morta è più viva di prima.

Ecco il testo del dispaccio del foglio londinese:

« In tutti i distretti dell'Albania del Nord, la Lega Albanese chiamò sotto le armi tutti gli uomini di più di diciott'anni. Per giustificare quest'atto la Lega fece sapere alle autorità turche che gli albanesi hanno intenzione di dichiarare la guerra al Montenegro, aggiungendo che il Sultano poteva bensì alienare i suoi diritti di sovranità, ma non cedere un territorio che è proprietà degli albanesi.

« Avendo Dervisch-pascià annunziato di volersi recare a Prisrendi, la Lega lo *pregò* di rinunciare a tale progetto — poichè in caso diverso i *begs* si vedrebbero costretti a pigliarlo a fucilate.

« La Lega prese per comandante in capo Alì-pascià di Gusinje.

« Essa decise di mandare a Cettinje due dei suoi membri principali, incaricati di domandare lo sgombro di Dulcigno — o, in caso di rifiuto, di dichiarare la guerra al Montenegro.

« Seicento albanesi furono mandati ad Uskub per occupare la ferrovia.

La Lega espulse il governatore di Prisrendi, Hilmie pascià ».

In questi ultimi giorni non sono però venute altre notizie a confermare il dispaccio dello *Standard*.

Uno scandalo diplomatico

Giorni addietro in una corrispondenza viennese della *National Zeitung* era fatto accenno, con qualche reticenza, all'uscita del conte Rodolfo Montgelas dal corpo diplomatico austro-ungarico, in seguito ad atti per lo meno poco delicati.

Ora i giornali viennesi annunciano che il Montgelas fu destituito e privato d'ogni suo titolo e carica per avere abusato della sua posizione.

Egli era prima addetto all'ambasciata di Londra, e già allora pare agisse dietro le spalle dell'ambasciatore per conto proprio. Al principio della scorsa primavera egli venne trasferito all'ambasciata di Costantinopoli, ove non solo fece della politica alquanto diversa da quella del suo capo, ma sembra si sia valso dei documenti dell'ambasciata a scopo di lucro. Egli aveva colà il titolo di consigliere di legazione.

Corrono parecchie versioni sui fatti che hanno provocato la sua destituzione. Vi ha chi narra, che essendogli stato affidato l'archivio dell'ambasciata, ne copiava i documenti, che mandava quindi all'estero in lettere, ch'egli stesso impostava. Secondo un'altra versione invece, che la *Wiener All. Zeitung* giudica più esatta, egli stendeva rapporti sulla situazione diplomatica, che mandava alla casa Rothschild a Londra. Le lettere recava egli stesso a bordo dei piroscafi del Lloyd all'ultima ora, mediante gite in barca, la qual cosa attirò particolare attenzione.

" La sua destituzione — telegrafasi da Vienna al *Daily News* — cagionò nella capitale austriaca profonda impressione. Il conte Montgelas tradì il segreto diplomatico, non già per motivi d'interesse, ma per ambizione, ed abusò della sua posizione per comunicare informazioni ai *toires* inglesi, ritenendo che fossero loro utili nella lotta contro i wigs ".

Il conte Rodolfo di Sales di Montgelas è nipote del celebre ministro bavarese di questo nome.

Governo e Parlamento

Porto d'armi

Nella recente discussione del bilancio per il Ministero dell'Interno fu censurata la soverchia facilità con cui si rilasciano da talune autorità le licenze di porto d'armi, e si lamentò la poca diligenza degli ufficiali ed agenti della forza pubblica nel reprimere il porto abusivo delle armi, che produce il deplorato aumento dei reati di sangue.

Il Ministro dell'interno riconoscendo giuste le osservazioni fatte alla Camera si è rivolto ora con una circolare ai Prefetti, esortandoli a vigilare con maggiore solerzia per l'osservanza delle leggi e dei regolamenti sul porto d'armi e ad applicare rigorosamente le misure disciplinari ai funzionarii negligenti.

Insieme alla circolare furono diramate alcune istruzioni da comunicarsi ai sottoprefetti, ai questori e agli altri funzionari di Pubblica Sicurezza.

La riforma elettorale.

La stampa della Relazione dell'on. Zanardelli sul progetto di riforma elettorale è già condotta bene innanzi.

Secondo questa Relazione la maggioranza della Giunta sostiene che il *minimum* della *capacità* per essere elettore politico deve essere il diploma di IV^{a} elementare, mentre Zanardelli e la minoranza volevano soltanto la II^{a} elementare e Crispi la sola condizione che gli elettori sapessero leggere e scrivere.

Il *minimum* del *censo* per essere elettore è fissato dalla Giunta in lire 20 l'anno.

La maggioranza della Giunta propone che sia elettore ogni soldato che all'epoca del suo congedo proverà di saper leggere e scrivere.

All'unanimità la Giunta rifiuta la qualità di elettore a chi non sa leggere e scrivere; a maggioranza di voti la concede alle guardie di pubblica sicurezza, ma soltanto nel collegio ove furono iscritti quando si arruolano; la ricusa alle guardie municipali.

I membri della Giunta appartenenti alla Destra respinsero qualunque proposta che portava a più del doppio il numero degli elettori attuali.

Notizie diverse

L'onor. Mancini ha terminato la parte del lavoro che gli era stato affidato nella compilazione del disegno di legge della riforma elettorale, riguardante la penalità dei violatori delle disposizioni, e la procedura per iscriversi sulle liste.

∴ I giornali ufficiosi cominciano a peritarsi perchè la riforma elettorale potrebbe essere combattuta in Senato. Accennano e non accennano alla necessità d'una infornata, concludendo che per ora i nuovi senatori non saranno più di trenta.

∴ Gli Italiani residenti in Lima hanno preso, d'accordo col console italiano, le opportune precauzioni per salvare le persone e gli averi dai pericoli del prossimo assalto dell'esercito chileno.

∴ Il R. Commissario ha pubblicato gli avvisi di vendita dei beni di Propaganda-Fide, pel 15 corrente, malgrado il ricorso che quei missionari fecero in Cassazione.

∴ Telegrafano da Roma:

Si applica il telefono al Ministero degli affari esteri, a quello dell'interno ed a quello dei lavori pubblici per metterli in comunicazione colla Camera. Verrà sperimentato presto.

∴ Un dispaccio ufficiale reca che la Francia ha rivolto alla Grecia formali dichiarazioni, in cui si contengono consigli di pace.

∴ Si annuncia che il Bey di Tunisi manderà una deputazione a Palermo per rendere omaggio alla famiglia reale.

∴ Nell'adunanza tenuta ieri sera la Commissione parlamentare per il concorso governativo alla città di Roma, respinse il progetto di legge presentato dal ministero e deliberò di formulare un nuovo progetto, nel quale vengono distinte le opere governative da quelle municipali.

Le prime, secondo il progetto della Giunta, saranno lasciate allo Stato, il quale, accordando un sussidio, concorrerà per metà alla spesa delle seconde.

Le opere sarebbero eseguite in dieci anni stanziando in bilancio cinque milioni ogni anno. Furono incaricati di formulare il controprogetto gli onorevoli Nicotera, Sella e Ruspoli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre contiene:

1. R. decreto 5 novembre con cui l'asilo infantile in Cesana di Breanza (Como) è eretto in Corpo morale.

2. R. decreto 5 novembre 1880, che autorizza la trasformazione di sei Monti frumentari del Comune di Trevi (*Perugia*) in Monte pecuniario di prestiti per le classi meno agiate.

3. R. decreto 5 novembre 1880 che costituisce in Ente morale l'Asilo infantile fondato dal defunto Luigi Raynero nella Parrocchia di Santa Giulia in Torino.

4. Nomine, sulla proposta del Ministro della guerra, e nel personale dell'Amministrazione finanziaria, fra le quali notiamo le seguenti:

Bianco cav. Coriolano, primo segretario di 2^{a} classe nell'Intendenza di Piacenza, traslocato in quella di Treviso.

Dal Ri Antonio, vice-segretario di 1^{a} classe all'intendenza di Verona, collocato in riposo.

Federici Adolfo, segretario all'intendenza di Venezia, traslocato a Roma.

Bertolini Albino, computista di 1^{a} classe idem di Treviso, traslocato a Como.

— La stessa *Gazzetta* del 31, dice:

1. Legge 31 dicembre con cui è prorogato fino al 30 giugno 1881, il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione indicati all'art. 1 della legge 30 aprile 1874 N. 1920.

2 Regio decreto 28 novembre 1880 che abolisce lo stendardo Reale e quello dei Reali principi attualmente in uso nella R. Marina, ed è sostituito da quello di color azzurro e di forma quadrata; portante nel mezzo un'aquila coronata e fregiata dallo scudo di Savoia, contornata dal collare della SS. Annunziata, ed avrà in ciascuno degli angoli una corona Reale.

3. Nomine e *disposizioni fatte* nel personale giudiziario, fra le quali notiamo:

Morizio cav. Ippolito, presidente del Tribunale civile e correzionale di Conegliano, nominato consigliere presso la Corte d'Appello di Venezia;

Spingardi cav. Giuseppe, id. di Torino, id. id.;

Trioli cav. Raffaele, sostituto avvocato erariale di prima categoria, nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Conegliano.

ITALIA

Forlì — A Roncofreddo una comitiva di uomini atterrarono le porte del palazzo comunale ed abbruciarono le carte degli archivi del comune al grido di *viva la repubblica*.

Messina — I camorristi rinchiusi nelle carceri di Messina si sono ammutinati, perchè il direttore prese la risoluzione di isolare in apposito locale alcuni carcerati che esercitavano camorra verso i loro compagni. Fu necessario l'intervento della truppa per ridurre ad obbedienza tutti quei forsennati.

Rimini — A Rimini in pieno giorno fu assassinato e mortalmente ferito lo studente Natali Ettore, perchè chiamato come testimone nel processo contro gli assassini del povero soldato Berti.

— Scivono da Rimini alla *Gazzetta d'Italia* che l'ultimo dell'anno fu tirata una fucilata contro il conte Lettimi mentre usciva dal Teatro. Il conte Lettimi rimase illeso.

Sono stati fatti alcuni arresti.

Non si conosce precisamente il motivo di questo attentato, ma probabilmente proviene da odio di partito.

Roma — L'ultima notte dell'anno le guardie doganali e di P. S. sorpresero ed arrestarono in flagrante reato di contrabbando 7 individui negozianti ed esercenti della città.

Essi avevano scoperto una via sotterranea, lunga quasi 200 metri, che da un podere fuori porta Angelica conduceva nella città, nottetempo facevano passare da quella dei carretti carichi di merce.

Venerdì sera all'uscita del sotterraneo i contrabbandieri furono arrestati e sequestrati loro due carretti e 34 balle di zucchero.

ESTERO

Belgio

Il dì 9 febbraio partirà da Bruxelles il Re dei Belgi per recarsi a Vienna ad assistere al matrimonio della figlia sua Principessa Stefania col Principe Rodolfo d'Austria. Accompagneranno il Re, la Sposa e la Regina dei Belgi con seguito numeroso.

Irlanda

Il procuratore generale d'Irlanda terminò il 31 la sua requisitoria. Disse che il suo cômpito era molto gravoso, ma che occorreva impedire che in Irlanda prendessero piede la repubblica rossa, il comunismo e il nihilismo che agitano altri paesi. Espresse la speranza, che passata l'effervescenza attuale quelle stesse persone che adesso agli accusava sarebbero divenute apostoli di pace e di concordia. Il primo testimone fu uno stenografo, il quale parlò così a lungo che due volte i giudici lo pregarono di abbreviare. La discussione fu aggiornata al dì 3.

Francia

Leggiamo nel *Paris-Journal*:

Una manifestazione ebbe luogo ieri, in via Ranelagh, a Passy, nei dintorni della scuola, ultimamente laicizzata, del 16° circondario.

Due muratori erano intenti a far scomparire, sotto il gesso, le croci scolpite sulla facciata del monumento, quando alcuni passanti si fermarono e si posero a gridare: *Abbasso i decreti! Viva il Crocifisso!* Fu necessario l'intervento di un distaccamento di agenti di polizia per sciogliere l'attruppamento.

— Ebbe luogo a Parigi una riunione di socialisti rivoluzionari per trattare delle elezioni municipali di Parigi. Vennero attaccati violentemente tutti i radicali borghesi; il Gambetta venne accusato di volere la guerra per prepararsi la dittatura.

— L'internazionalista italiano Cipriani venne espulso.

DIARIO SACRO

Mercoledì 5 gennaio

Primo Quarto a ore 8 m. 58 matt.

S. TELESFORO e camp. mm.

Si benedice l'acqua

Cose di Casa e Varietà

Obolo dell'amor filiale al Santo Padre Leone XIII offerto dai Comitati Parrocchiali dell'Arcidiocesi di Udine.

Comitato Parrocchiale di S. Pietro di Ragogna — P. Gio. Maria Venturini Vicario Curato L. 2,00 — Popolazione della Parrocchia L. 2,25 — Totale L. 4,25.

Parrocchia di Porpetto L. 10,00.

Parrocchia di Moruzzo L. 27,00.

Comitato Parrochiale di S. Giacomo di Ragogna, Clero e popolo L. 8,00.

Parrocchia di S. Margherita di Gruagnis — *Ut Deus Ecclesiæ suæ maturet exoptatum triumphum* L. 20.

Curazia di Givigliana — Umilio ai Piedi del S. Padre insieme a questi buoni alpigiani il tenue obolo; e memore di quella *Sacra Mano* che ho baciata allorchè nel Giugno 1877 Sua Beatitudine era ancora Cardinale-Arcivescovo di Perugia, ora imploro da quella *Mano* stessa l'apostolica benedizione per me e per questo devoto popolo.

P. Sebastiano Badino L. 1,30 — Della Martina Gio, Fabbriciere c. 20 — Zanier Leopoldo Fabbriciere c. 20 — Giacomo di Gual Santese c. 15 Gortana Pietro asses. com. c. 20 — Gortana Giov. cons. com. c. 20 — Della Martina Giacomo c. 10 — Gortana Pietro c. 10 — Zanier Pietro c. 10 — Zanier Giovanni c. 10 — Svander Pietro c. 10 Della Martina Giuseppe c. 10 — Faleschini Giovanni c. 10 — Gortana Giacomo c. 10 — Zanier Gio. Batta c. 10 — Zanier Gio, Maria c. 10 — Svander Giuseppe c. 5 — Svander Giovanni c. 5 — Famiglia Pinzani c. 15. — Totale L. 3,50.

Consiglio Scolastico Provinciale. All'adunanza del Consiglio provinciale Scolastico del 30 dicembre erano presenti i signori:

Fiaschi cav. avv. Celso, R. provveditore ff. presidente; Morgante cav. Lanfranco, Mazzi prof. Silvio, Billia avv. cav. Paolo, Moro avv. cav. Jacopo, Poletti prof. cav. Francesco, Schiavi avv. Luigi, Della Porta nob. *Adolfo*, *Chiap dott. Giuseppe* Consiglieri, e Marcialis dott. Luigi segretario.

Vennero approvate nomine e conferme di insegnanti per alcuni comuni e frazioni di comuni della provincia.

Venne provveduto all'insegnamento elementare nelle frazioni del comune di San Leonardo.

Venne rimandato ad altra seduta il provvedimento disciplinare che il Consiglio deve adottare contro una insegnante, che venne per cattiva condotta licenziata dal comune, ove trovavasi ad insegnare.

Accordossi sanatoria di alcune spese, che furono fatte senza autorizzazione per la scuola di orticoltura, annessa alla magistrale di Udine.

Il Consiglio rimandò ad altra seduta l'affare risguardante la gratificazione da concedersi agli insegnanti, che insegnarono nello scorso anno nelle scuole elementari rurali i principii di agricoltura.

Su questo affare ebbe a riferire il consigliere cav. Morgante.

Approvò la proposta di gratificazione fatta dal R. Provveditore agli insegnanti nelle scuole di complemento durante l'anno scolastico 1879-80.

In luogo della signora Cicogna Maria, nominata da ultimo coadiutrice nella R. Scuola magistrale di S. Pietro al Natisone nominò al posto di maestra per la Sezione preparatoria annessa alla Scuola magistrale stessa, la signora Nussi Luigia munita di legale diploma.

Questa nomina però si intese farla soltanto in via provvisoria, riservandosi il Consiglio di provvedere a detto posto in via definitiva come meglio a lui sembrerà.

Approvò il bilancio consuntivo e preventivo della Scuola magistrale di Udine e della scuola di orticoltura annessa alla magistrale stessa, accogliendo in proposito alcune osservazioni fatte dal relatore consigliere Della Porta.

Deliberò accordarsi al sacerdote Nadalutti in Bertiolo l'autorizzazione per tenere scuola privata.

E finalmente prese atto delle nomine e riconferme nei membri del nuovo Consiglio scolastico, che andrà in funzione col 1 gennaio corr. pel triennio 1881-82 83.

Attese con attenzione al resoconto morale e materiale, che il R. Provveditore fece su quanto il Consiglio scolastico operò nel triennio 1878-79-80 pel bene del pubblico insegnamento.

Dopo di che, essendosi esaurito il numero degli oggetti posti all'ordine del giorno, la seduta si sciolse.

Dal resoconto appare che le sedute del Consiglio scolastico nel triennio 1878 79-80 furono 39, delle quali 2 sole andarono deserte per mancanza di numero legale.

Il Consiglio favorì il benessere delle Scuole magistrali di Udine S. Pietro e Gemona.

Licenziò dall'insegnamento gli ecclesiastici con cura d'anime.

Affidò le scuole miste a donne.

Affermò la sua autorità sopra ogni istituto educativo della provincia.

In questo triennio furono attuate diverse leggi, quella 9 luglio 1876 sul miglioramento degli insegnanti, quella del 15 luglio 1877 sull'obbligo della istruzione elementare, quella 7 luglio 1878 sull'insegnamento della ginnastica educativa e quella 10 dicembre 1879 sul monte pensioni per gli insegnanti elementari.

Le scuole element. nel 1878-79 erano 763
idem 1879-80 » 858
Gli alunni iscritti nel 1878-79 » 44934
idem 1879-80 » 50963
Gli alunni frequentanti
nel 1878-79 » 38525
idem 1879-80 » 39256

Si ebbe quindi nel 1878-79 una scuola su ogni 644 abitanti; nel 1879-80 una scuola per ogni 561 abitanti.

Bollettino della Questura. Il bracciante che salvò la fantesca dalle acque del Natisone di cui è cenno nel giornale di ieri, si chiama Tolon Luigi.

— Nelle ultime 24 ore venne arrestato certo P. L. per disordini.

Bell'atto d'onestà. Il caporale maggiore nel 47°, signor Pantano Vittorio, trovava il giorno 20 in via Aquileja un portafoglio contenente 3 lire ed altre carte valori.

Lo consegnò subito all'ufficiale di picchetto, e veniva perciò posto all'ordine del giorno con parole di encomio per il suo bell'atto di onestà.

Contravvenzioni accertate dal Corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana:

Mancata indicazione dei prezzi commestibili n. 6. — Corso veloce con ruotabile n. 4. — Violazione delle norme riguardanti i pubblici vetturali n. 5. — Carri abbandonati sulla pubblica via n. 4. — Trasporto di concime fuori del'orario prescritto n. 2 — Getto di spazzature sulla pubblica via n. 2, — Cani vaganti senza museruola n. 1 — Per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la sic. pub. n. 5.

Totale 29

Congregazione di Carità. I° Elenco degli acquirenti biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1881.

Mantica co. Cesare 1 — Zamparo dott. Antonio 3 — Colloredo march. Paolo 5 — Farra Federico 1 — Ballini cav. Antonio 1 — Tonutti cav. Ciriaco 1 — Dorigo cav. Isidoro 1 — Iesse dott. Leonardo 1 — De Girolami cav. Angelo 1 — Sguazzi dott. Bortolomio 1 — Canciani ing. Vincenzo 1 — Ronchi co. Giovanni 1 — Uria Alessandro 1 — Perusini cav. Andrea 2 — Broili ing. Giuseppe 1 — Marcotti Pietro 3 — Billia cav. Paolo 1 — Dolce Francesco 1 — Stampetta Giovanni 1 — Giacomelli Carlo 4 — Antonini avv. Gio. Batt. 1 — Gropplero co. Giovanni 2 — Orter Francesco 2 — Fornera cav. Cesare 1.

Totale biglietti 39 per it. L. 78.

Prestito della città di Venezia. Prospetto della 42ª Estrazione del Prestito di Venezia 1869. del 31 dicembre 1880.

Serie estratte

26 103 167 218 384 763 881 1150
1314 1443 1454 1464 1947 2051
2218 2625 2713 2804 2825 3191
3251 4026 4088 4103 4122 4171
4175 4433 4435 4437 4465 4598
4635 4713 4736 4757 4800 4965
4981 5041 5316 5423 5435 5762
5820 6097 6138 6173 6260 6479
6579 6582 6663 6797 7034 7081
7285 7583 7904 8018 8029 8036
8070 8217 8349 8537 8594 8630
8650 8680 8707 8744 8782 8946
8959 8998 9061 9587 9851 9969
9970 10106 10161 10264 10545 10769
10889 10920 10930 11031 11042 11128
11150 11283 11341 11517 11622 11653
11721 11749 11754 11798 11917 11940
11942 11944 11964 12012 12217 12231
12246 12475 12504 12678 12776 12996
13011 13022 13105 13114 13214 13306
13350 13355 13364 13510 13722 13844
14020 14033 14107 14447 14807 15172
15173 15379 15559.

Pr. L.	Serie	Num.	Pr. L.	Serie	Num.
60000	13355	11	50	12246	20
500	5762	5	50	5435	20
250	6097	25	50	4122	10
250	9851	10	50	8680	2
250	2713	6	50	11128	17
100	4171	9	50	3251	25
100	4736	18	50	3191	10
100	8217	25	50	26	4
100	11341	2	50	10161	2
100	6582	14	50	6579	20
50	7904	7	50	13105	5
50	12776	14	50	15173	21
50	4800	8	50	2804	11
50	8217	13	50	13022	11
50	13306	6	50	3191	23
50	13306	18	50	1443	10
50	103	2	50	12776	1
50	3191	4	50	12504	2
50	5820	11	50	103	23
50	8959	23	50	12504	10
50	6097	15	50	5041	7
50	8650	9	50	384	14
50	12246	15	50	11150	10
50	11031	21	50	1443	8
50	11754	23	50	11553	14

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 137 serie, come sopra estratte, sono rimborsabili con It. L. 30.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio reca la dolorosa notizia della morte dell'E.mo card. Regnier, arcivescovo di Cambrai. L'E.mo era nato a S. Quentin nel 1799.

La sua morte non apre vacanza nel corpo episcopale, avendo un coadiutore con successione futura, mons. Monnier, vescovo *in partibus* di Lydda, che occuperà la Sede di Cambrai e continuerà la tradizione del suo predecessore, col quale era in comunità di opinioni.

— Le esequie di Blanqui son fissate a mercoledì.

— Un dispaccio da Parigi dice: Nei circoli governativi si afferma che prevedevasi il rifiuto della Grecia e della Turchia di accettare l'arbitrato, ma che però era una necessità che la Francia lo proponesso per dimostrare esser falso ch'ella spinga la Grecia alla guerra.

Moltiplicansi gli indizi di resistenza da parte della Turchia. E' opinione generale che essa sia inspirata dalla Germania.

Si teme grandemente che la Germania voglia trarre profitto dagli imbarazzi dell'Inghilterra, per precipitare gli avvenimenti nell'oriente in suo favore.

— La lotta per le elezioni municipali è vivacissima.

— Si ha da Madrid:

Un vapore inglese ha fatto naufragio presso Figuera. Tutti i passeggieri e l'equipaggio annegarono.

— Telegrafano da Atene:

Si eriggono lazzaretti nei campi di Lamia e di Chalakopoli.

— 70 mila uomini sono sotto le armi.

— Quattro piroscafi turchi sono partiti da Costantinopoli per la Siria, ad imbarcarvi 6000 uomini, che dovranno essere trasportati nella Tessaglia.

TELEGRAMMI

Berlino 3 — Nella notte di San Silvestro avvennero dei disordini. Turbe di popolaccio giravano cantando e provocando. *Alcuni signori e signore vennero insultati*. Essendosi interposta la forza gli eccedenti bastonarono le guardie di polizia. Innanzi al grande Caffè il tumulto prese proporzioni più vaste. Si mandarono in pezzi i lastroni, si gittarono nell'interno dei locali delle grosse pietre. Alcune persone rimasero ferite. Una banda composta di 500 studenti con una bandiera in testa gridava: *Viva Stoker, viva Henrici*. Questi fatti hanno sollevato la pubblica indignazione.

Aia 3 — Il fiume Maas è straripato. Diciotto villaggi rimasero allagati. Moltissimi capi di bestiame perirono. Si deplorano vittime umane.

Messina 3 — La pioggia cagionò gravi disastri a Barcellona (1). Il fiume ruppe gli argini. Il paese è allagato. L'allarme è generale.

Parigi 3 — Si ha da Vienna che se la Porta ricusa l'arbitrato, assicurasi che le Potenze rinnoveranno tuttavia le istanze a Costantinopoli e ad Atene per prevenire un conflitto le cui conseguenze sarebbero incalcolabili per la Turchia e per la Grecia.

Costantinopoli 3 — La Porta spedì una nota con la quale rifiuta l'arbitrato, e propone una riunione a Costantinopoli dei delegati delle Potenze e dei delegati turchi e greci per regolare le frontiere.

Roma 3 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Baccelli a ministro dell'istruzione.

Il *Diritto* conferma che il bey di Tunisi spedirà in Sicilia una missione per complimentare le Loro Maestà.

Napoli 3 — Le Loro Maestà, il principe di Napoli e il duca d'Aosta sono arrivati alle ore 3, e vennero ricevuti alla stazione da tutte le autorità civili e militari.

Grande folla di cittadini plaudenti. Il tempo è piovoso. Malgrado il cattivo tempo, a tutte le stazioni ove si è formato il treno reale, i Sovrani furono ossequiati dalle autorità, da folla di cittadini, e da bande musicali.

Napoli 3 — Il granduca Nicola di Russia era alla stazione a ricevere i Sovrani.

Il corteggio reale era seguito da immenso numero di carrozze private, percorse il corso Garibaldi, piazza del Municipio, Via S. Carlo, in mezzo a una folla di cittadini plaudenti.

I Sovrani recaronsi al palazzo reale per attendervi le notizie sullo stato del mare. Intanto ricevettero il Prefetto, il Sindaco, i Generali, i Magistrati.

Alle 5 il ministro della marina annunziò ai Sovrani l'arrivo del *Duilio* assicurando che lo stato del mare permette il viaggio.

Le Loro Maestà, i principi e i ministri imbarcaronsi sulla *Roma*.

La squadra composta della *Roma*, del *Duilio*, della *Città di Genova*, e della *Staffetta*, salpò alle ore 5 1|2 per Palermo salutata dall'artiglieria.

(1) Barcellona Pozzo di Gotto è città del circondario di Castroreale in Provincia di Messina; ha oltre 20 mila abitanti.

Carlo Moro *gerente responsabile*.

Notizie di Borsa

Venezia 3 gennaio

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 80 da L. 87,85 a L. 88,05	
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 80 da L. 88,70 a L. 88,87	
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,41 a L. 20,43	
Bancanotte austriache da . 218,25 a 218,75	
Fiorini austr. d'argento da 2,20,— a 2,20,—	

VALUTE

Pezzi da venti franchi da L. 20,41 a L. 20,43	
Bancanote austriache da . . 218,25 a 218,75	

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	L. 4,—
Della Banca Veneta di depositi e conti corr.	L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto	L. — —

Milano 3 gennaio

Rendita Italiana 5 0[0	86,60
Pezzi da 20 lire	20,38

Prestito Nazionale 1866	—,—
„ Ferrovie Meridion.	467,—
„ Cotonificio Cantoni.	219,—
Obblig. Ferr. Meridionali	323,—
„ Pontebbane	462,—
„ Lombardo Venete	297,25

Parigi 3 gennaio

Rendita francese 3 0[0	84,36
„ „ 5 0[0	119,69
„ italiana 5 0[0	88,65
Ferrovie Lombarde	—,—
„ Romane	150,—
Cambio su Londra a vista	25,31,—
„ sull'Italia	2,3[8
Consolidati Inglesi	98,7[8
Spagnolo	—
Turco	12,17

Vienna 3 gennaio

Mobiliare	286,60
Lombarde	106,75
Banca Anglo-Austriaca	—,—
Austriache	73,90
Banca Nazionale	823,—
Napoleoni d'oro	9,37,—
Cambio su Parigi	46,40
„ su Londra	119,69
Rend. austriaca in argento	84,66
„ „ in carta	—,—
Union-Bank	—,—
Bancanote in argento	—,—

ORARIO DELLA FERROVIA DI UDINE

ARRIVI		PARTENZE	
da TRIESTE	ore 7.10 ant.	per TRIESTE	ore 7.44 ant.
	ore 9.05 ant.		ore 3.17 pom.
	ore 7.42 pom.		ore 8.47 pom.
	ore 1.11 ant.		ore 2.55 ant.
da VENEZIA	ore 7.25 ant. *diretto*	per VENEZIA	ore 5.— ant.
	ore 10.04 ant.		ore 9.28 ant.
	ore 2.35 pom.		ore 4.56 pom.
	ore 8.28 pom.		ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 2.30 ant.		ore 1.48 ant.
da PONTEBBA	ore 9.15 ant.	per PONTEBBA	ore 6.10 ant.
	ore 4.18 pom.		ore 7.34 ant. *diretto*
	ore 7.50 pom.		ore 10.35 ant.
	ore 8.20 pom. *diretto*		ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 gennaio 1880	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	761.8	760.3	760.3
Umidità relativa	53	58	63
Stato del Cielo	sereno	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N-E	N-E	N-E
Vento velocità chilometr.	7	13	6
Termometro centigrado	4.6	6.4	6.0

Temperatura massima 7.2, minima 2.5 | Temperatura minima all'aperto . . . . —0.7

La Coda — *Strenna dei codini per l'anno 1881.*

Questa strenna, che s'intitola dal nome onorando della *Coda*, non è un'apparizione nuova nel mondo letterario. La *Coda* si fe' vedere una prima volta, l'anno di grazia 1873, appiccata al *Codino*, strenuo giornale serio-faceto, che si pubblicava in Padova; ma che ora non è altro che una gloriosa memoria, siccome quello che soggiacque vittima nobilissima, offerta in olocausto, dal Fisco del Regio Governo Italiano, ai *grandi* principî di libertà di stampa e di opinione!

La *Coda* riapparve nell'anno 1878, appiccata questa volta al *Veneto Cattolico* a cui desideriamo che per una serie lunghissima di anni arridano sempre più prosperose le sorti.

E la *Coda* si mostra una terza fiata in quest'anno, appiccata all'*Eco del Sile*, che, campione del giornalismo cattolico in Treviso, tiene bravamente il campo, e, nonchè piegar nella lotta, accenna anzi a guadagnar terreno. Si spera infatti che questo giornale, edito tre volte alla settimana, possa tra breve diventar quotidiano.

L'accoglienza onesta e lieta che ricevè la *Coda* le prime due volte che ebbe l'onore di presentarsi al colto pubblico, è per essa un'arra che anche questa terza volta avrà lieta accoglienza.

Costa centesimi 50 la Copia, e trovasi vendibile alla tipografia del Patronato via Gorghi a S. Spirito, Udine.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 gennaio 1881

VENEZIA	9	73	4	47	13
BARI	84	87	18	67	73
FIRENZE	35	44	52	62	45
MILANO	32	35	74	78	16
NAPOLI	73	43	84	27	37
PALERMO	37	22	20	11	78
ROMA	79	75	34	9	15
TORINO	69	2	78	70	19